



ESCLUSIVA "TOTTUS IN PARI": LA LETTERA DI DIMISSIONI DI FRANCESCA FAIS DALLA PRESIDENZA DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI DELLA SVIZZERA

di Francesca Fais

16.11.2012



Dopo 5 anni alla guida della Federazione dei Circoli sardi in Svizzera, durante l'ultima riunione di Consiglio Nazionale, il 23 settembre, ho annunciato la mia intenzione di dimettermi per il 31 dicembre 2012.

Nonostante il mio annuncio sia stato definito "un fulmine a ciel sereno", durante una riunione di esecutivo, il 27 ottobre, i rappresentanti di 3 Circoli (sui 6 che aderiscono alla Federazione) hanno riferito che le mie dimissioni sarebbero state accettate. Il 9 dicembre prossimo quindi, la Federazione svizzera eleggerà il suo nuovo presidente, cui formulo fin d'ora i miei migliori auguri.

Questa mia decisione non è frutto di priorità personali che cambiano, o d'impegni lavorativi che non permettono più un onere di tale portata, né tanto meno della situazione economica nella quale versano le associazioni sarde nel mondo e che vede profilarsene la fine all'orizzonte, bensì di una lucida riflessione sui 5 anni trascorsi e una proiezione sulle prospettive per eventuali altri 5 anni a venire.

E siccome in molti potrebbero pensare che ancora un giovane se ne va, adesso che i tempi si fanno più duri, proprio per evitare strumentalizzazioni, mi preme esprimere a fondo il mio pensiero.

La situazione economica attuale, seppur con tutte le difficoltà che implica, non ha inciso in nessun modo sulla mia decisione.

Se è vero che non possiamo risolvere la crisi, è anche vero che possiamo cercare e percorrere altre strade, che permettano il prosieguo della nostra attività, rivedendo il tutto nel contesto attuale. Non sono decisioni che si prendono a cuor leggero ma la dura realtà, e oserei dire anche il nostro senso di responsabilità civica, ci impongono di fissare delle priorità.

Con un monitoraggio accurato e la conseguente priorizzazione a attività intese a creare un chiaro vantaggio competitivo (per non dire introito, diretto o indiretto che esso sia) per le

nostre organizzazioni e per la Sardegna, faremmo già un passo in avanti, in attesa di quei cambiamenti strutturali che solo una nuova legge ci può dare.

Direi che sarebbe proprio questo il momento di pensare questi nuovi percorsi e quindi, il momento in cui le idee portate avanti al Congresso di Lucerna del 2009 sono più attuali che mai!

Invece, nonostante il nostro sia stato a detta di tanti un Congresso forte e innovativo, nonostante tutti abbiano detto essere convinti che in questa situazione si può appena “sopravvivere (per quanto ancora?), nel concreto non c’è nessuna volontà di fare “il passo”, facendosi portavoce di un cambiamento che sarebbe l’unico modo per ridare slancio a tutto il nostro mondo.

Si preferisce non smuovere troppo le acque: tanto in un modo o nell’altro riusciamo a ridimensionare i tagli e a tirare a campà...

Non c’è volontà di far seguire alle parole e alle idee, fatti concreti e adesso che sarebbe il momento di fare proposte oltre che di alzare la voce, stiamo zitti.

Questa resistenza alla novità e al cambiamento, quest’ostinazione a pensare che non ci sia niente di meglio di quanto già abbiamo, questo rifiuto a voler anche solo prendere in considerazione forme alternative di associazione, questa paura di espressioni come “attività diversificate” o “autofinanziamento”, e tanto altro ancora sono tutti motivi che porteranno le nostre associazioni a morire e che forse hanno anche portato molti giovani a lasciare la vita dei circoli e delle Federazioni.

Di certo, sono tutti motivi che mi hanno indotto a prendere questa decisione difficile e sofferta oltre che combattuta, tra la passione per l’attività in seno all’associazione, la paura di ammettere il fallimento, ma forse più di tutto per la rinuncia a un sogno...

Se è però vero che un sogno s’infrange, è anche vero che per chi come me ci crede, tutto non finisce qui, perché liberandomi del ruolo di rappresentanza, mi riapproprio della mia libertà di espressione, ultimamente troppo vincolata da un quanti non mi sentivo di rappresentare in maggioranza e che non si sentivano rappresentati da un presidente forse a tratti anche poco collegiale, troppo diretto, troppo “diverso” da chi mi ha preceduto.

Se qualcuno ha pensato che mi sarei allineata però, probabilmente non sa che chi scende a compromessi, rinuncia ai propri ideali, e questo è un passo che non mi sentirò mai pronta a fare...

Non basta avere un presidente di federazione giovane per portare avanti un cambiamento...

Ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle: a ognuno il compito di fare la scelta giusta e assumerne tutte le responsabilità che questa scelta implica.